

Trovato un compratore per lo Ial ma solo con metà dei dipendenti

la Repubblica

MARTEDÌ 7 SETTEMBRE 2010

TORINO

CRONACA

UN COMPRATORE c'è, e gode pure del placet del ministero dello Sviluppo economico. Il problema è che prevede di impiegare solo la metà dei 235 dipendenti. È su questo snodo fondamentale che si gioca il futuro dello Ial, l'agenzia di formazione pro-

L'offerta prevede l'impiego di 104 dei 235 addetti Cgil: "Una quantità troppo modesta"

fessionale un tempo gestita dalla Cisl e oggi in amministrazione straordinaria.

La società che ha presentato l'offerta più appetibile si chiama Ati-Enaip, ed è una cordata di enti di derivazione cattolica che comprende, oltre all'Enaip, anche soggetti come il Cnos (centro nazionale opere salesiane), il Ciofs (centro italiano opere femminili salesiane), la Casa di carità Arti e Mestieri e Immaginazione e lavo-

ro (entità vicina a Comunione e Liberazione).

Il fax che ha accordato il via libera è arrivato alle 15.30 di ieri, dopo che il commissario straordinario che oggi ha in mano lo Ial, Antonio D'Addario, l'ha indicata come la mani-

festazione di interesse migliore secondo quanto prescritto dalla legge. L'altra, presentata da una serie di agenzie Cenfop, prevedeva infatti di fare una sorta di "spezzatino" delle 16 sedi.

L'offerta di Ati-Enaip riguarda invece tutte le sedi, per un esborso (pressoché simbolico) di circa 140 mila euro più la promessa di investire oltre 700 mila per il futuro dell'ente. Ma, almeno in partenza, prevede l'impiego di 104 persone (su 235) per realizzare la for-

mazione professionale (per chi già lavora) e l'obbligo di istruzione (per i ragazzi che escono dalle medie). Resta fuori l'apprendistato, che riguarda circa il 16 per cento del volume di attività dello Ial.

Oggi le organizzazioni sindacali spiegheranno i dettagli dell'offerta attraverso alcune assemblee territoriali e domani avvieranno la trattativa per la cessione del ramo d'azienda. Si partirà da quei 104 posti di lavoro garantiti da Ati-Enaip, che però sono considerati pochi dalla Flc-Cgil: «È una quantità troppo modesta — sostiene la sindacalista Mara Cecchetti — Se facciamo un calcolo grossolano, in base al volume di attività indicato dalla cordata offerente servirebbero come minimo 150-160 dipendenti». Quindi, per ora, le posizioni sono ancora distanti. E il tempo per avvicinarle è molto poco: l'anno scolastico inizia lunedì e per ottenere i fondi provinciali è necessario chiudere la trattativa e far partire i corsi.

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PACXT

«Venaria: un falso medioevale alla mostra su Gesù?» -

Un lettore scrive:

«Ho visitato la mostra «Gesù, il corpo, il volto nell'arte», allestita presso la Reggia di Venaria, un'esposizione di altissimo livello ricca di capolavori e superbamente ambientata nella cornice delle Scuderie juvarriane.

«Devo purtroppo segnalare che i curatori della mostra hanno inserito fra i testi a corredo delle opere esposte la lettera del fantomatico Publio Lentulo, presunto governatore romano della Giudea ai tempi in cui visse Gesù. Il documento è ingannevolmente esibito quale prova della storicità di Gesù risalente a una fonte non cristiana. Al contrario, la lettera in questione è unanimemente considerata dai più accreditati studiosi un rozzo falso medioevale. Sorprende che nessuno dei membri del prestigioso comitato scientifico a capo della manifestazione si sia accorto dell'errore. A mio parere potremmo essere di fronte a una svista intenzionale:

non è che pur di puntellare la vacillante fede dei nostri giorni, non si esita a ricorrere agli espedienti più meschini?».

TIZIANO MALOSTI

LA STAMPA P. 55

AL SANT'ANNA

Protesta contro la Ru 486 davanti all'ospedale

Hanno manifestato il loro disappunto nei confronti della legge sull'aborto, la 194, e la pillola Ru 486 davanti all'ospedale Sant'Anna di Torino e giovedì ci ritorneranno per ribadire che «questa legge e l'utilizzo della pillola del ginecologo torinese Silvio Viale è una vera assurdità». Sono i militanti di Torino e Lombardia del movimento antifabonista «Ora et labora in difesa della vita», capitanati dall'infermiere milanese Giorgio Celsi che, davanti all'ospedale ginecologico torinese, giovedì 8 settembre torneranno a parlare di vita. «Ci saremo per scuotere l'indifferenza», spiega Celsi, che vestirà il suo camice

bianco di infermiere — perché di fronte al tema dell'aborto, che consideriamo un vero e proprio omicidio, esiste ancora tanta indifferenza e superficialità». Da Como a Lecco, a Torino. Le tappe per dire che «la vita è importante» è il messaggio di questo movimento, che condanna la legge 194 e l'impiego della pillola Ru 486. E sul farmaco, Celsi ammette: «Non bastava la pillola del giorno dopo? Ora uccidiamo i nostri figli anche con la Ru 486, "la pillola di Erode", il pesticida umano che non dovrebbe nemmeno essere considerato un farmaco perché uccide».

[L.c.]

TORINO CRONACA P. 9

Gli industriali ai politici: basta liti

E al sindacato l'invito ad aumentare la competitività delle aziende

STEFANO PAROLA

IMESSAGGI sono due e ciascuno ha un destinatario. Il primo: la politica si dia da fare. Il secondo: lavoratori e sindacati ci aiutino ad aumentare la competitività. Il mittente è il consiglio direttivo dell'Unione industriale di Torino, che ieri si è riunito in via Fanti con tanto di Sergio Marchionne in qualità di ospite d'onore.

I membri che compongono il vertice dell'associazione imprenditoriale hanno dato il benvenuto ai tre nuovi componenti: il direttore centrale operazioni di Finmeccanica ed ex ad di Alenia, Giovanni Bertolone, il

Al direttivo c'era anche Marchionne Tomasso: chiedere la pausa mensa non è essere arcaici

presidente di Basicnet, Marco Boglione, e il presidente di Snam rete gas, Salvatore Sardo. E poi, assieme al manager italo-canadese del Lingotto e al direttore del centro studi di Confindustria, Luca Paolazzi, hanno fatto il punto della situazione economica e delle prospettive a breve e medio termine. Al termine dell'incontro, hanno concordato una nota che contiene due messaggi inequivocabili.

Il primo è rivolto «a tutta la classe politica, di governo e di opposizione, nazionale e locale», alla quale via Fanti chiede che «metta fine al più presto alle sterili discussioni degli ultimi mesi e si impegni concretamente per affrontare i temi dell'economia, del lavoro, dell'occupazione giovanile, della ricerca e della formazione, nonché allo sviluppo delle imprese».

Il secondo è invece indirizzato «a tutti i lavoratori e ai loro organi di rappresentanza, affinché comprendano che occorre fare uno sforzo innovativo comune per aumentare la competitività del nostro sistema produttivo, ritrovando, senza mettere in discussione i diritti fondamentali, valori ed obiettivi comuni che consentano di tornare ad investire nel nostro Paese, a partire dal progetto Fiat Fabbrica Italia».

Un riferimento, quest'ultimo, che è chiaro frutto della presenza di Sergio Marchionne. Così come lo è la precisazione che il messaggio è sì per i sindacati, ma «in particolare quelli che sembrano nostalgicamente aggrappati ai concetti della lotta di classe, ormai anacronistici e superati». Ogni riferimento alla Fiom e alla Cgil è puramente voluto.

Dunque, l'Unione industriale abbandona la linea degli ultimi mesi, tutto sommato accomodante nei confronti dei sindacati, per schierarsi compatta dalla parte della Fiat. Esollewa la piccata reazione del segretario della Cgil Piemonte, Alberto Tomasso: «D'accordissimo sull'apertura di una discussione che riguardi la saturazione degli impianti e la competitività in un mercato globale. Però dobbiamo scendere nel merito delle questioni e parlare di fatti concreti, come ad esempio la pausa mensa negata ai lavoratori di Pomigliano».

Spiega il sindacalista che nello stabilimento campano «si è deciso che i lavoratori non ab-

biano più la mezzora per mangiare. Perciò finché discutiamo di questioni di organizzazione del lavoro ha un senso, ma un'altra cosa è confrontarsi su questioni general-generiche che però di fatto nascondono la

negazione dei diritti». Insomma, sintetizza Tomasso, «chiedere che una persona possa fermarsi a metà turno e consumare un pasto non è richiamarsi a principi arcaici ma è difendere aspetti che riguardano la vita

delle persone. E lo stesso vale per la non esigibilità del diritto di sciopero. Organizzare il lavoro in modo che questi principi vengano lesi significa peggiorarlo anziché migliorarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG 1X

La scuola dei tagli riparte al completo

Ultimate le nomine dei professori, alle Superiori oltre 30 allievi per classe

MARIA TERESA MARTINENGO

Tagli di cattedre e di ore di lezione, ma non solo. Nel giorno in cui in un paio di istituti è già suonata la campanella (e in una manciata di altri seguirà in settimana, in attesa del rientro in massa di lunedì), l'anno scolastico 2010/2011 scopre le carte.

Pochi ma in cattedra

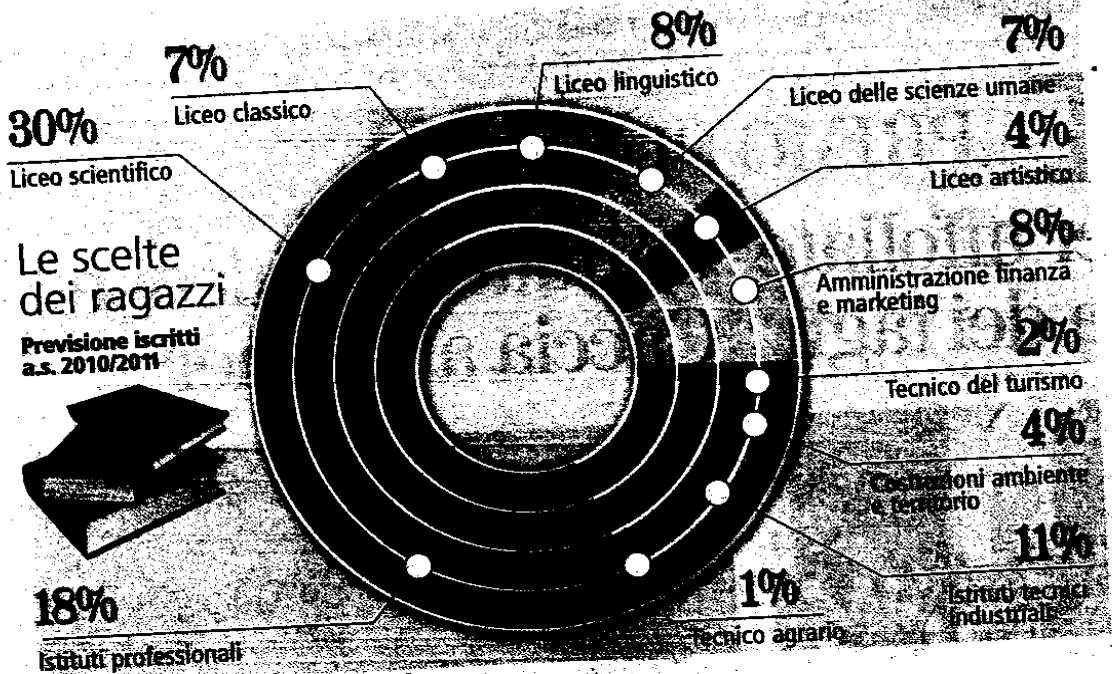
È una notizia che sa un po' di beffa e infatti il preside dell'Istituto Avogadro Tommaso De Luca (anche presidente dell'Asapi, l'Associazione delle scuole autonome piemontesi) ne parla con amarezza: «Il paradosso? I tagli di ore e di docenti fanno sì che abbiamo tutti in cattedra. Possiamo iniziare con l'orario pieno. Ci sono anche gli insegnanti di sostegno, tutti specializzati. È l'effetto perverso delle riforme».

Classi affollate

In tutti i gradi e gli indirizzi, i tagli determinano classi più numerose. Fuori città, lo ha detto il vice direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale nell'audizione di pochi giorni fa in Comune, rimarranno per forza classi sottodimensionate. «La media, alle elementari in provincia di Torino, è di 21,7 allievi per classe», ha spiegato Iennaco. Ovvio che, per compensare, in città sarà normale avere classi con 27 alunni. In alcune scuole medie si arriva a 30, mentre alle superiori spesso si supererà di alcune unità quella soglia.

Studenti dispersi

Ma ci sono anche classi dissolte. Al XXV Aprile di Cuorgnè non hanno più potuto attivare il quarto anno del corso professionale per mancanza di organico: gli studenti che



dopo la qualifica hanno scelto di proseguire verso il diploma sono stati distribuiti altrove.

Sicurezza e vivibilità

Pur in regime di sofferenza economica, la Provincia vuole che questo sia l'anno della sicurezza e della vivibilità. «Venerdì, presenti il presidente Saitta e la famiglia Scafidi, consegniamo il nuovo liceo di Sangano alla preside dell'istituto "Vito Scafidi", Maria Luisa Mattiuzzo. Questa scuola, dotata di pannelli solari e di impianto fotovoltaico, è il modello verso cui vogliamo andare», dice l'assessore all'Istruzione della Provincia Umberto D'Ottavio. «Anche il Cavour, con la facciata rimessa a nuovo, dove lunedì andremo con il direttore scolastico regionale De Sanctis, è un altro segno. E anche un messaggio contro il vandalismo... In estate abbiamo continuato con molti lavori e in questi giorni sto incontrando i presidi ad uno ad uno per ascoltare le necessità».

Nuovi istituti e nuovi corsi

D'Ottavio, che stamane in giunta relazionerà sulle condizioni della scuola torinese, sottolinea: «Entro ottobre, raccolte le richieste dei colleghi docenti e valutato attentamente il quadro delle iscrizioni 2010 - che hanno senza dubbio premiato i licei - la Provincia metterà a punto il piano del dimensionamento, con l'offerta formativa rivista. Penseremo al problema serio dei professionali, crollati del 10% e a situazioni come quella dell'Itis Ferrari, troppo piccolo». Il liceo musicale? «Ripartiremo proprio da lì: non c'è ragione che il ministero continui a negarlo».

Istruzione degli adulti

Nel 2010/2011 nasceranno i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti. «Saranno le nuove autonomie scolastiche che contribuiranno a ridisegnare la geografia della scuola torinese».

PA 49

Per qualcuno il primo giorno è già arrivato

Alla Nigra i ragazzi trovano una novità: i corsi di romeno

Aguardarli negli occhi, felici di aver ritrovato qualche compagno delle elementari, i ragazzi di prima media che ieri sono tornati sui banchi con una settimana di anticipo, non sembrano aver sofferto per il «taglio» alle vacanze. Per il secondo anno la scuola media «Costantino Nigra» ha scelto di anticipare la campanella stabilita dal calendario regionale e ha accolto, dalle 8 alle 12, tutti i «primini» nella sede di corso Svizzera 51, la «Francesco De Sanctis». Oggi riaprirà la sede di via Bianzè e torneranno sui banchi anche gli studenti degli altri anni.

«L'autonomia ci consente di iniziare prima e di fare le scelte che più convengono alle famiglie. Qui, poi, l'organico è al 99% di ruolo e quindi è pronto ad iniziare subito dando il massimo», spiega il preside (e sindaco Pdl di Trofarello) Maurizio Tomeo. «In particolare, questa scuola ha scelto di spalmare l'orario su cinque giorni con un rientro pomeridiano. Siamo nei limiti di legge e andiamo incontro alle esigenze dei residenti, tra i quali sono presenti tutte le fasce sociali. Per chi ne ha necessità, è anche possibile lasciare i figli a scuola di pomeriggio con attività sportive, laboratori o studio assistito. Da quest'anno abbiamo una bella mensa rinnovata dal Comune».

Alla «Nigra», spiega il preside, «il 16-17% degli iscritti è di cittadinanza non italiana, ma nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di ragazzi nati qui o che hanno frequentato a Torino almeno le elementari. Non c'è differenza, soprattutto con i ragazzi romeni». A proposito, aggiunge il vice preside Francesco Messina, «abbiamo ottenuto corsi di lingua romena, in modo che possano mantenere la conoscenza della lingua d'origine della famiglia. Ma abbiamo anche corsi di alfabetizzazione per chi è ancora debole in italiano».

In strada, all'uscita, i genitori sono soddisfatti. Dei tagli non si parla. E a pagare le attività pomeridiane la gente sembra abituata. «L'impres-

«L'autonomia ci consente di fare le scelte che più convengono alle famiglie»

Maurizio Tomeo
Preside scuola media
Costantino Nigra

sione è buona, ci hanno presentato tutto molto bene», dice Cristina Miletto, mamma di Federica (iscritta alla sezione ad orientamento musicale, studierà chitarra). «È positivo che ci siano tutti gli insegnanti fin dal primo giorno». Carlotta Oddone, mamma di Pietro (che studierà clarinetto) è divertita: «Dai racconti che ci hanno fatto, stamattina pareva di essere sul set del film "Saranno famosi"».

«Per nostro figlio - dico Paolo ed Emanuela Rosa, genitori di Alessandro, ragazzino diversamente abile - siamo molto contenti. La sede è accessibile, gli insegnanti che faranno le 18 ore di sostegno ci sono, in classe è con tre-quattro compagni delle elementari. La sua aula, poi, sarà vicini-

na al laboratorio di informatica, che per lui è molto importante». E siccome Alessandro potrebbe ammalarsi più facilmente di altri bambini, gli insegnanti si sono già resi disponibili a seguirlo con interventi di didattica domiciliare.

Soddisfatta è anche Fatima El Berad, mamma di Warda Harroud, cognome marocchino ma torinese doc, come i suoi fratellini: «Resterà a scuola ogni giorno, per fare i compiti. È un'attività che ha un costo, ma io lavoro e preferisco che di pomeriggio sia seguita». Un sospiro di sollievo, poi, per Delicia Ramirez: «Avevo capito che mio figlio non potesse tornare a casa da solo. Invece è permesso». Anche l'organizzazione familiare è salva. [M.T.M.]

CONCERTO OGGI A CASTEL GANDOLFO

Un Mozart un po' torinese per Papa Benedetto XVI

Anniversario un po' torinese per il Papa. Oggi Benedetto XVI celebra i suoi primi cinque anni di Pontificato e a festeggiarlo con un concerto a Castel Gandolfo sono l'Orchestra di Padova e del Veneto diretta da Claudio Desderi e il

coro Accademia della Voce di Torino diretto da Sonia Franze con i suoi solisti. «L'invito a suonare per il Santo Padre ci onora profondamente - dicono - tanto più perché eseguiremo il Requiem di Mozart». Musica davvero celestiale.

DA 47

DEFICIT SANITARIO RIMOSI IERI I PRIMI DUE DIRETTORI GENERALI

Asl commissariate Strappo sindaco-Cota

Palazzo Civico aveva chiesto un confronto. "Illogico non consultarci"

MAURIZIO TROPEANO

Una scelta «obbligata» dettata dalla volontà di dare «un segnale politico di cambiamento» nelle gestione della sanità piemontese di fronte «ad un deficit preoccupante a fronte di nostre disposizioni che indicano come obiettivo irrinunciabile l'equilibrio di bilancio». Il presidente della Regione, Roberto Cota, spiega così la decisione di commissariare i direttori dell'Asl 2 di Torino, Giulio Fornero, e dell'Asl 4, Marina Fresco colpevoli di aver accumulato un deficit di 35 e 21 milioni. Un provvedimento «inaccettabile» per il sindaco di Torino perché «deciso senza un confronto trasparente con il Comune e, al momento, privo di qualsiasi motivazione comprensibile».

Chiamparino, infatti, nei giorni scorsi aveva chiesto al Governatore di bloccare la decisione sottolineando il fatto che le politiche sanitarie del manager rispondevano alle esigenze del territorio e che «il rapporto tra AslTo2 e il Comune è stato più volte preso a modello come livello più alto di collaborazione tra il sistema sanitario e l'ente locale». Da qui la richiesta del sindaco e dell'assessore comunale all'Assistenza, Marco Borgione, di un confronto preventivo.

La Giunta regionale, invece, ha scelto un'altra strada nominando Giacomo Manuguerra, attuale direttore amministrativo dell'Asl TO1, al posto di Fornero ed Emilio Iodice, direttore del servizio di Igiene degli ali-

«Così la Regione ha applicato il manuale Cencelli della spartizione politica»

Eleonora Artesio
capogruppo
Federazione della Sinistra

menti dell'Asl di Novara, sulla poltrona della Fresco. Una scelta che Cota ha accompagnato accogliendo la richiesta di incontro fatta dal sindaco sulle «linee di programmazione socio-sanitaria della città». Una disponibilità che secondo Chiamparino arriva a «case fatte» e per questo appare «intempestiva e strumentale».

Sulla nomine sanitarie, insomma, si consuma il primo scontro istituzionale tra il Governatore e il sindaco. Tutto questo mentre l'opposizione in Consiglio regionale accusa il centrodestra di aver applicato a «regola d'arte il manuale Cencelli della spartizione politica. Iodice - spiega l'ex assessore alla Sanità, Eleonora Artesio (federazione sinistra) - è consigliere comunale della Lega Nord a Novara mentre il dottor

«Non hanno raggiunto l'obiettivo che prevedeva l'equilibrio economico delle aziende sanitarie»

Caterina Ferrero
assessore regionale
alla Sanità

Manuguerra si è speso nei convegni elettorali dell'assessore Ferrero». E il consigliere del Pd, Nino Boeti, sottolinea come «l'unica cosa che vuole è perseguire i propri interessi, alla faccia della concordia istituzionale».

Per l'assessore alla Sanità, invece, «la motivazione va ricercata nel fatto che, a fronte di disposizioni che prevedono come obiettivo essenziale e irrinunciabile l'equilibrio economico e finanziario aziendale, il conto economico del primo semestre 2010 ha registrato come risultato di gestione un differenziale di 35 milioni».

Nella riunione di ieri la giunta ha deciso anche di revocare il bando per la nomina dei 14 direttori della burocrazia regionale e di aprire un nuovo concorso che dovrebbe scadere a metà ottobre.

Una decisione motivata nel comunicato ufficiale della giunta con la volontà di ampliare i criteri di partecipazione. Dietro quella scelta, però, ci sarebbe un braccio di ferro tra Cota e la burocrazia regionale accusata di non aver recepito nella stesura del testo tutti i criteri per le selezioni indicati dal presidente e dagli assessori.

Il Governatore, infatti, rivendica il suo diritto e quello degli assessori di scegliere i direttori in base alla discrezionalità del decisore politico. Il bando, invece, sarebbe stato predisposto per «blindare alcune posizioni apicali». Le indiscrezioni che filtrano dal Palazzo parlano della necessità di modificare alcuni requisiti per permettere ad esempio la nomina - fortemente voluta dal Governatore - di Paolo Monferrino, attuale amministratore delegato dell'Iveco, a direttore della Sanità piemontese.

Secondo il capogruppo del Pd, Aldo Reschigna, e il consigliere Wilmer Ronzani, invece si tratta di «una scelta basata su logiche spartitorie, tendenti a riaprire i termini per nuove candidature o a ricostruire percorsi in grado di premiare alcuni concorrenti sugli altri». Accuse che l'assessore al Personale, Giovanna Quaglia, respinge: «Senza aver preso in esame i curricula pervenuti e a procedure chiuse, abbiamo revocato il bando non appena sono stati riscontrati limiti che discriminavano tra candidati interni ed esterni». E aggiunge: «Sarebbe stato strumentale non tener conto di alcuni aspetti formali che avrebbero potuto pregiudicare l'ammissibilità di alcune domande».



MARCO ACCOSSATO

“Pronto al ricorso Non ho mai sprecato un euro”

Fornero: “Le spese? La Regione ha moltiplicato i servizi”

Dottor Fornero, l'accusa di aver praticamente portato l'Asl To2 alla bancarotta: 50 milioni di euro. Che cosa risponde?
«Prima del 2007, e prima di qualsiasi ripiano regionale, il nostro bilancio era in pareggio. Negli ultimi tre anni, tutte le Asl hanno avuto un aumento dei costi, dal 4,5 al 5 per cento. Ma la To2 è l'unica a cui è stato diminuito il finanziamento a fronte delle spese in più dovute ad esempio alla gestione del centro clinico del carcere Lorusso e Cutugno che costa circa 9 milioni di euro, cioè il 50 per cento della spesa dell'ospedale di Settimo. Sono passate a noi anche la gestione del Carlo Alberto e del Bricca, residenze per anziani non autosufficienti: 8 milioni e mezzo di euro di costo. Tutte deliberate dalla giunta regionale».

Spese in più con lo stesso portafoglio di prima. E' questa la sua difesa?
«Esattamente. Ma non è fini-

ta: l'Asl To2 ha contribuito col Maria Vittoria alla creazione del trasporto intensivo neonatale insieme al Regina Margherita; ci è stata affidata l'organizzazione e la gestione dell'attività infettivologica e la distribuzione degli antiretrovirali per tutta la provincia. Abbiamo portato a termine il potenziamento del servizio di microbiologia e virologia, che sono un riferimento regionale. Abbiamo istituito l'attività di diagnostici e cura delle malattie trombotiche, servizio che era dell'Asl To1. Ed è stato trasferito a noi anche il servizio di Dietetica e nutrizione clinica dal San Giovanni Antica Sede, che dipende dalle Molinette».

Perché non avete denunciato prima la carenza di risorse?

«Lo abbiamo fatto eccome. Ci sono state ripetute segnalazioni sull'inadeguatezza delle risorse a nostra disposizione. A un certo punto, a fine luglio, pareva che la Regione avesse riconosciuto la fondatezza delle richieste. Poi è cambiato tutto, e nessuno ha più considerato quelle segnalazioni».

Quali punti le contestano

maggiormente?

«Non ho ancora letto la delibera. Sono curioso: abbiamo il costo del personale fra i più bassi della regione, e se anche sommiamo tutti i servizi appaltati rimaniamo più bassi della media. Inoltre, la “produzione” per addetto dell'Asl To2 è superiore alla media regionale nella misura del 17 per cento».

Una contestazione precisa le sarà stata mossa...

«Solo voci. Sponderemmo troppo per l'assistenza agli anziani, ai disabili, ai minori e ai tossicodipendenti. Ma questa è la fragilità del territorio. Se lo ritengono uno sperpero...».

Parliamo di cifre.

«Il costo per l'assistenza domiciliare e residenziale temporanea e definitiva porta l'Asl To2 a una maggiore spesa rispetto alla media. Vuole

la cifra? 52 milioni di euro».

Il valore del deficit.

«Il valore del deficit. Ma lo sviluppo di questa assistenza ha ridotto l'ospedalizzazione e la mobilità passiva».

Pare che lei abbia esagerato con le posizioni organizzative. Ammetta.

«No, e comunque fa parte del costo del personale che è più basso della media».

Che cosa farà domani?

«Ricorso, naturalmente. Poi ho già appuntamento col direttore generale delle Molinette: là sono direttore sanitario in aspettativa».

C'è chi sostiene che a due mesi dalla scadenza naturale del mandato fosse meglio la continuità. Che cosa succederà adesso all'Asl To2?

«Questo ora deve chiederlo al commissario Manuguerra».

LA STAMPA PAG 51

ANDREA BOSSI

Il wi-fi in Barriera

Domenica Trevor FitzGibbon, uno dei fondatori del movimento MoveOn, è stato lapidario: «Non avete il wi-fi, dove volete andare?». La sera il sindaco Chiamparino ha lanciato il manifesto per Torino Nord: «Sarà il cuore della prossima riqualificazione urbana». Cosa c'entra FitzGibbon con Chiamparino, direte voi? C'entra, perché nel maxi progetto che dovrebbe cambiare il volto di Barriera Milano, Internet libero non ha un ruolo trascurabile. Il Comune ha chiesto un finanziamento regionale per indivi-

duare, all'interno di Urban 3 - il progetto integrato di sviluppo dell'area Nord - alcune zone di Barriera in cui portare il wi-fi. Per ora sono quattro: piazza Foroni, l'area ex Incet, Cascina Marchesa e il parco Spina 4. Un piccolo avamposto che fa parte del più ampio processo di rigenerazione urbana, da piazzare negli uffici comunali o in access point creati ad hoc. E qualcosa del genere sta accadendo nel quartiere campione della rigenerazione urbana: San Salvatoro, dove stanno meditando di sfruttare i campanili delle chiese come ponti per diffondere il segnale.

LA STAMPA PAG 47

“Scuola in lutto, 5 minuti di silenzio”

La protesta dei genitori prima della campanella: non abbiamo più parole

STEFANO PAROLA

SILENZIO. Cinque minuti senza parlare né emettere suoni. La protesta di papà e mamme, da rumorosa diventa afona. Lunedì prossimo la campanella suonerà nella maggior parte delle scuole piemontesi e il Coordinamento genitori di Torino propone 300 secondi durante i quali tutto tace. Un modo, spiega la presidente Silvia Bodoardo, «per dire che di fronte alla situazione dell'istruzione torinese “non ci sono più parole”, come recita anche lo slogan che abbiamo coniato per questa forma di dissenso e con il quale riempiamo i nostri cartelli».

Dunque, sintetizza la leader del Coogen, «cinque minuti di silenzio per una scuola in lutto». Che però saranno seguiti da un altro tipo di protesta: «Faremo una sorta di recupero della memoria — continua Silvia Bodoardo — per far capire a tutti i genitori che cos'è la scuola di quest'anno rispetto a quella degli anni precedenti». Nel mirino ci sono sempre i tagli imposti dalla riforma Gelmini: «Quest'anno — si legge nel verbale dell'ultima assemblea dell'associazione di mamme e papà — la riduzione riguarda circa duemila tra docenti, collaboratori scolastici e personale Ata e sarà difficile garantire le ore di scuola. Molti istituti per ovviare alla mancanza di organico ridurranno le ore chiedendo addirittura un contributo per i pomeriggi non coperti. Si delinea il ritorno al doposcuola a pagamento».

I sindacati autonomi hanno già fatto sapere che aderiranno e che alimenteranno il fuoco della protesta: «Assieme ai precari — spiega Cosimo Scarinzi, coor-

dinatore regionale della Cub — partiremo con una mobilitazione basata su tre punti: allargheremo nel maggior numero di scuole lo “stop” agli straordinari, continueremo a chiedere l'apertura di un tavolo di crisi aperto a tutti e terremo le lezioni in piazza, sotto una tenda, per sensibilizzare i cittadini sulla situazione dell'istruzione piemontese».

Anche la Flc-Cgil ha già fissato una serie di iniziative per l'avvio dell'anno scolastico: «Da mercoledì — dice Igor Piotta, segretario provinciale della Flc-

**“Meno ore in molti istituti, e ci sarà chi chiederà contributi per il doposcuola”
E i docenti lanciano le lezioni in piazza sotto una tenda**

Cgil — partiremo con volantaggi e presidi. Distribuiremo materiale informativo davanti alle grandi imprese, come Fiat, Gtt e Centrale del latte e stiamo

anche lavorando a una grande assemblea generale dei lavoratori precari. Vogliamo sollecitare l'opinione pubblica in tutti i modi possibili per dare visibilità sia a coloro che hanno perso il posto sia a coloro che l'hanno mantenuto in una scuola che non è più la stessa».

Uil scuola e Cisl scuola invece prendono tempo. Dice il segretario del sindacato di categoria della Uil, Diego Meli: «Stiamo verificando le situazioni che ci sono nelle scuole. Dopodiché non avremo nessuna remora a organizzare sit in o altre proteste

per avere la certezza che l'istruzione funzioni nella nostra regione. Comunque siamo pessimisti: crediamo che l'organico a disposizione non sia sufficiente». Sulla stessa linea la Cisl Scuola, con la leader provinciale Teresa Olivieri che racconta: «Stiamo raccogliendo “a tappeto” tutti i casi in cui si esce dalla norma. Quando avremo un quadro, sarà importante far capire alle persone che in gioco c'è il futuro dei loro figli e che non si tratta soltanto dei “capricci” di alcuni docenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XI

Elezioni, Asti dà il via alla conta delle schede

Domani parte Biella, poi Alessandria e Vercelli

VERA SCHIAVAZZI

L FURGONE bianco con la scritta "Comune di Asti" è arrivato puntuale verso le 11, ieri mattina al Tribunale di Asti, seguito da un van più piccolo dove viaggiavano gli addetti, da due auto della polizia e da una terza di scorta in borghese. È partita così, questa volta per davvero, l'operazione-riconteggio che il Tar aveva ordinato il 15 luglio. E oggi gli scatoloni verranno aperti e le schede delle elezioni regionali attribuite alle liste Scanderebech e Consumatori registrate una a una, distinguendo tra chi ha votato solo la lista e chi, più zelante, ha tracciato una croce anche sul nome dell'allora candidato presidente leghista Roberto Cota. Non sono grandi numeri: Cota aveva vinto ad Asti col 52 per cento complessivo, pari a 53.188 preferenze, mentre la lista guidata da Deodato Scanderebech (che non entrò in Consiglio regionale, ma in compenso oggi siede alla Camera dei Deputati) aveva ottenuto 362 voti e quella Consumatori 167. Ma il valore simbolico resta: un piccolo Tribunale di una piccola città è riuscito là dove quello di Torino non ce l'ha ancora fatta, anche a causa delle dimensioni e della quantità di schede molto più grande da ricontare.

Domani, del resto, anche Biella dovrebbe fare la stessa cosa, dopo il trasporto da Chieri previsto per oggi, mentre Alessandria e Vercelli seguiranno nei prossimi giorni. È significativo che i due

Il secondo spoglio dovrebbe durare tre o quattro giorni. Torino aspetta l'udienza al Tar

Tribunali che avevano già avviato le operazioni non si siano lasciati fermare dai fax dei legali di Cota, che avevano chiesto di fermare tutto in attesa dell'udienza convocata per venerdì pomeriggio dal presidente del Tar Franco Bianchi. Un'udienza che, rispondendo a una richiesta scritta della Corte d'Appello, ha come oggetto proprio il chiarimento sulle spese da anticipare per i riconteggi, cioè la risposta al quesito sollevato prima della pausa estiva dal presidente del Tribunale di Torino Luciano Panzani. Un'udienza assai irrituale, convocata a metà di un venerdì pomeriggio, che probabilmente servirà da ultimo stimolo ad eseguire la sentenza già emanata dal Tar a metà luglio.

Ad Asti, intanto, nell'aula di via Govone (la più grande tra quelle utilizzate per le normali udienze) tutto è pronto per cominciare. Il presidente Giovanni Porqueddu e il giudice che ne fa le funzioni in questi ultimi giorni di sezione feriale, Paolo Rampini, seguono le operazioni a distanza, mentre Aldo Tirone, un giudice di lunga esperienza, presiede la commissione elettorale che eseguirà materialmente le operazioni, insieme a due giovani magistrati, An-

na Luisa Ricci e Pasquale Perfetti, a cancellieri e personale del Tribunale. La previsione della vigilia è quella di concludere le operazioni in 3 o 4 giorni al massimo, per poi trasmettere i risultati alla Corte d'Appello di Torino, alla quale tocca il compito di assemblare i dati che arriveranno da tutti gli uffici piemontesi e trasmettere le somme al Tar per il

giudizio finale.

Un giudizio che non appare scontato. Nella sentenza di luglio, infatti, si annullano gli atti con i quali le singole commissioni elettorali (le stesse che oggi sono mobilitate nel riconteggio) avevano ammesso alla competizione elettorale le due liste sotto esame e si dispone l'operazione di questi giorni. Ma si aggiunge

soltanto che i giudici amministrativi hanno intenzione di valutare, a conti fatti, i «possibili effetti di trascinamento» dell'irregolarità delle due liste sul voto al presidente regionale. Se anche fosse vero, come sostengono alcuni esperti dei flussi elettorali, che la maggior parte degli elettori si limita statisticamente a tracciare il solo voto di lista, non è in-

vece affatto scontato che il Tar deciderà di annullare le schede sulle quali la croce compare solo sui simboli "Scanderebech" o "Consumatori". Il confronto (e lo scontro) tra opposte tesi giuridiche, infatti, è del tutto aperto. Ed è proprio su questo che contano sia Cota sia l'ex presidente Mercedes Bresso: il primo spera che il Consiglio di Stato (il 28 settem-

bre) annulli l'operazione riconteggio, la seconda confida che i giudici di Palazzo Spada vogliano cancellare ciò che il Tar ha deciso sull'altro ricorso, quello contro la lista Pensionati di Michele Giovine, disponendo che tocchi a lei e ai suoi avvocati dimostrare la falsità delle candidature davanti al Tribunale civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA
PAG. V

Accordo all'assessorato regionale ai Trasporti: le prove il 18 e 25 settembre e il 2 ottobre

Stazione di Porta Susa, pendolari salvi Al sabato i test sui treni che inquinano

MARIACHIARA GIACOSA

STOP ai treni a Porta Susa per i test sulla qualità dell'aria, ma solo di sabato. A trovare l'accordo l'assessore ai Trasporti della Regione Piemonte, Barbara Bonino, che ieri ha convocato Trenitalia, Rfi, Arpa Piemonte, Asle Comune di Torino per calendarizzare il monitoraggio dell'aria all'interno della stazione resa irrespirabile dal passaggio e dalla sosta dei locomotori diesel.

I test si svolgeranno per tre sabati, quando viaggiano meno persone: i disagi si concentreranno il 18 e 25 settembre e il 2 ottobre, quando alcuni convogli salteranno la fermata. I tecnici, infatti, simuleranno tutti i possi-

bili scenari di traffico all'interno delle stazioni sotterranee. Si procederà per tentativi: far fermare solo i treni inquinanti — i locomotori diesel D445 —; solo i Minuetto, più «puliti»; oppure eliminare la fermata per tutti i convogli in transito. Misurando

Escluso di tenere le ventole in funzione a pieno regime, si ipotizza di installare filtri antiparticolato sui locomotori

di volta i volta i parametri della qualità dell'aria alla ricerca giusto equilibrio. L'incrocio dei dati ottenuti permetterà di trovare la soluzione migliore per garan-

tire, da un lato, la sosta di Porta Susa ai viaggiatori delle linee da e verso Aosta, Novara, Biella, Vercelli e Stresa. Dall'altro evitare che la stazione si trasformi in una camera a gas, sia a tutela di chi ci lavora, sia di chi aspetta il treno.

L'unica cosa che già si sa per certo è che non si potrà fare troppo affidamento sulle ventole. Una delle ipotesi sul tavolo, infatti, era quella di azionarle a pieno regime, in corrispondenza della sosta dei treni più tossici, per sputare i fumi all'esterno. Dalle prime verifiche non si può fare, a meno di fornire di tappi per le orecchie gli abitanti di corso Inghilterra, che sarebbero tormentati dal rumore delle ventole. In più, come confermano i tecnici delle Ferrovie, le ventole, pompate a pieno ritmo, rischierebbero di fondersi: l'impianto infatti è stato pensato per le emergenze, e non per funzionare tutto il giorno.

Le proposte, già all'esame dei tecnici di Rfi, restano l'installazione di filtri antiparticolato direttamente sui locomotori; il «cambio treno» a Chivasso e Ivrea, utilizzando per il viaggio sino o da Porta Susa solo treni elettrici; il montaggio in stazione di impianti per la depurazione dell'aria. La decisione definitiva solo quando saranno disponibili i risultati dei test. Non è da escludere che l'assessore approfitti della visita al cantiere della stazione, con l'amministratore delegato delle Ferrovie, Mauro Moretti, prevista per il 9 settembre, per fare un salto nella stazione sotterranea e annusare di persona l'aria cattiva lungo i binari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA
19 AG IX

AI CANCELLI Ieri primo giorno di lavoro per 5.300 tute blu

Gli operai di Mirafiori ritomano in fabbrica tra dubbi e incertezze

*«E' come un matrimonio che va in crisi negli anni
Prima c'era fiducia in Marchionne, ora sono delusi»*

→ Rientro al lavoro, ieri, per le circa 5.300 tute blu della Fiat dopo una lunga pausa estiva durata oltre un mese. Ai cancelli l'atmosfera non era delle migliori: una serie di questioni aperte è causa di incertezza tra i lavoratori di Mirafiori, in bilico tra le questioni contrattuali che continuano a dividere i sindacati metalmeccanici e il futuro stesso dello stabilimento, per il quale ancora non si conoscono i modelli che il Lingotto ha intenzione di produrre a Torino. «È chiaro che l'effetto Marchionne è ormai finito», dice Edi Lazzi della Fiom, che si spiega con una metafora: «È come un matrimonio che si incrina e poi va in crisi. All'inizio tutto funziona bene, ma poi vengono fuori i difetti del partner e allora iniziano i problemi. Qui - aggiunge - è successa la stessa cosa. Anche i lavoratori che nel 2003 credettero fortemente nell'amministratore delegato, sperando in un rilancio, ora sono delusi. E la preoccupazione si mischia con il sapore amaro della crisi e con la scarsissima visibilità per il futuro». Del resto - conclude il funzionario Fiom - «l'unica sicurezza

che abbiamo è che nei prossimi mesi la cassa integrazione aumenterà, compresa quella a zero ore, che taglia il 40% del salario. Con 800 euro al mese è molto difficile andare avanti». È una valutazione che, nonostante le divisioni in merito al contratto, trova d'accordo Flavia Aiello della Uilm. È come se

la pratica quotidiana dentro la fabbrica unificasse di fatto le valutazioni: «Tra i lavoratori la preoccupazione c'è - dice Aiello - perchè hanno fatto cassa integrazione agganciata alle ferie e perchè sanno benissimo che per avviare la produzione di un nuovo modello occorrono all'incirca due anni. Per questo

- prosegue - ribadiamo che è urgente aprire una discussione sul futuro di Mirafiori. Lo sanno i lavoratori e lo sappiamo noi: dobbiamo prepararci a un 2011 di massiccio utilizzo della cassa integrazione. I lavoratori non possono quindi essere ottimisti: rientrano dalle ferie e davanti a loro vedono molte

spese da affrontare con il salario decurtato». La domanda è quindi sempre la stessa, ma manca la risposta: quali modelli saranno assegnati a Mirafiori? L'uscita di produzione della Multipla, modello che non sarà sostituito, e la Punto vecchio modello (che sarà trasferita in Serbia insieme a

quella del nuovo monovolume LO), la Musa e l'Idea che avranno una vita ancora breve, sono parte integrante della domanda. Rimane l'Alfa Mito, ultimo arrivo che però, con le circa 60mila unità prodotte all'anno, non è in grado di garantire la sopravvivenza dell'impianto.

Alessandro Barbiero

L'INCHIESTA Il sindaco: «La nostra è una città più sicura»

Borseggi e rapine: Torino è peggio di Napoli e Palermo

*In dieci anni sono aumentati di oltre il 150%
L'Istat: «Nell'ultimo anno 154.536 denunce»*

→ Il sindaco Sergio Chiamparino sostiene che dopo i dieci anni della sua amministrazione Torino è diventata una città più sicura. «Merito delle riqualificazioni e delle trasformazioni olimpiche», ha detto durante un suo intervento alla festa democratica di piazza Castello. Eppure, le statistiche elaborate dall'osservatorio di Civicum nel suo ultimo rapporto dimostrano che sul fronte della sicurezza ancora molto resta da fare. Certo, a Torino si denunciano più reati che altrove in ossequio a quell'«assoluta propensione alla legalità» di cui ha parlato il neoprefetto Alberto Di Pace nel suo discorso di insediamento. Ma resta il fatto che sotto la Mole i reati di strada scalino posizioni in questa non certo lusinghiera classifica, lasciandosi alle spalle città come Napoli, Bari o Palermo.

Nel periodo preso in esame da Civicum, ad esempio, Torino ottiene il quarto posto per il numero dei borseggi, dietro solo a Bologna, Milano e Genova. Basandosi sulle denunce raccolte dalle forze dell'ordine, l'osservatorio ha calcolato che per ogni 100mila torinesi vengono commessi circa 1.500 scippi, il 50 per cento in più rispetto alla media nazionale. A Roma sono meno di mille, a Napoli 500, a Palermo quasi 300. Ed è anche l'andamento storico del fenomeno a segnare un aumento esponenziale dell'emergenza. Addirittura del 150 per cento nel periodo compreso tra il 1995 e il 2006. Ancora più alto, invece, il tasso di crescita delle rapine, aumentate nello stesso decennio del 180 per cento. In questo caso, Torino registra circa 300 atti criminosi ogni 100mila abitanti, confermandosi al terzo posto in un panorama nazionale dove la media si attesta sui 250 reati. Davanti a lei solo Napoli - con 650 ogni 100mila abitanti - e Catania, che si ferma a 380. Il capoluogo piemontese perde invece due posizioni nella terza classifica elaborata da Civicum, quella che riguarda gli omicidi volontari. E se a Bari sono 3,8 ogni 100mila abitanti, a Torino sono 1,3. Al di sotto della media nazionale ma in leggero aumento rispetto ai dieci anni precedenti. Peggio di

noi solo Napoli, Catania e Milano. Mentre a Roma c'è in media un morto ammazzato ogni 100mila abitanti.

Statistiche che risentono molto della grandezza della città presa in esame e nella fiducia nelle istituzioni che porta il cittadino a denunciare il reato subito anche se le possibilità di assicurare il colpevole alla giustizia sono poche se non nessuna. Non c'è quindi da stupirsi se secondo all'ultimo rapporto Istat a Torino sono state raccolte più denunce che in tutta la Puglia. Nel 2008, infatti, presso commissariati e stazioni dei carabinieri ne sono state presentate 154.536 per i reati più disparati. Un dato che viene superato solo da quello di Milano - che con una popolazione pressoché doppia ne conta 280.809 - e di Roma, al secondo posto con

Il dato delle denunce viene superato solo da quello di Milano, che ne conta 280.809, e di Roma, al secondo posto con i suoi 236.636 reati

i suoi 236.636 reati all'anno. Ben più distanziate realtà che, almeno nel sentire comune, convivono con situazioni di profonda insicurezza. A Napoli, le denunce sono state 141.705. A Bari 65.808. A Palermo 51.802.

[p.var.]

PAG 2

CRONACAQUI

LA CURIOSITÀ Sono sempre più numerosi i giovani che, per risparmiare, sono pronti a convivere con anziani

Studenti-badanti per un affitto più basso

→ "Adotta un nonno", si chiama così il nuovo trend in crescita tra i giovani universitari fuori sede che vivono in affitto. Sarebbero sempre più numerosi, infatti, tra le inserzioni del sito di annunci gratuiti www.bakeca.it quelli che recitano "Cerco camera a prezzi modici presso signora anziana in cambio di accompagnamento e aiuto per faccende domestiche".

Si tratta di studenti che, come altri, con il mese di settembre e la ripresa dei corsi universitari si sono messi alla ricerca sfrenata di case e camere in affitto e che hanno deciso di aderire alla curiosa iniziativa che unisce un aspetto sociale all'aspetto, nient'affatto trascurabile, del possibile risparmio. L'iniziativa "Adotta un nonno" prevede, infatti, la

coabitazione con persone anziane e sole, in cambio di un canone d'affitto più conveniente. La maggiore convenienza sarebbe ricompensata dall'impegno, da parte dello studente, a sbrigare faccende domestiche e svolgere alcune commissioni per conto dell'anziano. «Questa soluzione - spiegano da Bakeca.it - conveniente e dall'elevato senso sociale emerge nel panorama della ricerca di camere in affitto e coinquilini in rete, che ha subito un aumento esponenziale, oltre il 70%, nelle ultime settimane». Sono, infatti, diverse le associazioni che si occupano dell'incontro tra domanda e offerta nelle principali città universitarie, come Torino.

Bakeca.it ricorda anche come sebbene la ricerca di coinquilini in rete sia sicuramente

tra le più veloci ed economiche, sia necessario però tener conto di «alcuni importanti consigli per evitare di cadere in truffe». Tra questi, quello di non versare mai la caparra senza prima aver visionato di persona l'appartamento. Insieme alla ricevuta del versamento della caparra, controfirmata dal proprietario, è poi fortemente consigliabile stilare un elenco di tutti i danni già presenti nell'alloggio, «per evitare di vedersi trattene- re l'importo quando si lascia la casa». È, infine, bene accettare «solo offerte con contratto di locazione, (ne esiste uno specifico per studenti), evitando proposte 'in nero' o quelle che prevedono solo una parte di affitto dichiarata nel contratto».

[m.z.]